

Pronti, partenza, via. Il mercato delle fusioni e acquisizioni (M&A) è pronto a rilanciarsi nel 2021. E i primi fuochi d'artificio si sono già visti. Prima con la nascita di Stellantis, poi con le operazioni statunitensi di EssilorLuxottica, e infine con i progetti in ballo in tre campi: automotive, farmaceutico e bancario. L'Italia non sta ferma al palo, ma monitora, controlla, verifica. Ed è pronta a cogliere le occasioni più adeguate. Ciò significa che anche per investitori e risparmiatori ci sarà la possibilità di aggiungere, e creare ex novo, valore nei propri portafogli.

Un anno difficile, senza se e senza ma. Il mercato M&A in Italia ha chiuso il 2020 in forte calo. La complessità è stata notevole, come spiega un rapporto di KPMG, visionato da La Stampa. “La situazione di emergenza sanitaria ha rallentato la chiusura di operazioni già avviate e rimandato progetti allo studio, in particolare, di natura cross-border. Ciò ha determinato una contrazione sia in termini di numero di operazioni (873 contro le 1.085 del 2019), sia in termini di controvalore complessivo (36,2 miliardi di euro contro i 52,4 miliardi del 2019)”, viene evidenziato nello studio. Il quale vede bene l'anno appena iniziato. Le aspettative vedono un ritorno del mercato M&A verso i livelli prossimi a quelli registrati nel 2018, circa 90 miliardi di euro di controvalore, con un tentativo di avvicinarsi agli anni record 1999-2000-2007, caratterizzati da controvalori superiori ai 100 miliardi di euro.

Oltre a Stellantis e EssiLux c'è di più. A cominciare dall'universo bancario. “Dopo l'acquisizione di UBI da parte di Intesa Sanpaolo nel 2020, il settore bancario nel 2021 potrebbe vedere nuove aggregazioni: la cessione di Mps da parte del Tesoro, l'Opa di Crédit Agricole su Creval e la possibile fusione tra Banco Bpm e Bper”, fa notare KPMG. Ma ci sono anche le operazioni di Poste Italiane, che rileverà il 51% di Sengi Express, società specializzata nella logistica cross-border per il commercio elettronico cinese. E quelle legate alla possibile acquisizione di Autostrade per l'Italia da parte di un consorzio tra Cassa Depositi e Prestiti e i fondi Blackstone e Macquarie. Il tutto senza dimenticare né il farmaceutico, dove il gruppo Angelini ha concluso l'acquisizione di Arvelle Therapeutics, né l'alimentare, con Barilla e Ferrero che con ogni probabilità continueranno a rafforzare la loro presenza internazionale.

Per Max Fiani, partner di KPMG e curatore del rapporto M&A della società di consulenza, c'è ottimismo, dopo un anno vissuto pericolosamente a causa dell'emergenza sanitaria. Il 2021 potrebbe essere all'insegna della ripresa. “Sul mercato c'è parecchia liquidità e nei prossimi mesi dovrebbero

presentarsi diverse opportunità di consolidamento nelle principali filiere del cosiddetto “Made in Italy”: alimentare, moda, pharma, turismo, telecomunicazioni”, fa notare Fiani. Del resto, ci sono due fattori che stanno contribuendo a far sì che il livello di liquidità sia alto. Primo, le misure di stimolo monetario della Banca centrale europea (Bce), e cioè il piano d’acquisto di titoli pubblici e privati dell’eurozona, il Pandemic emergency purchase programme (Pepp), e le operazioni di rifinanziamento a lungo termine (Tltro). Secondo, il risparmio delle imprese che hanno risentito meno degli effetti del Sars-Cov-2 e che hanno potuto ridurre i costi fissi delle fiere, dei negozi fisici, e che hanno avuto lo status di imprese “essenziali”, come quelle della filiera alimentare. Liquidità di casa che potrebbe essere utilizzata per acquisizioni di rilievo anche oltre le Alpi.

Non a caso, anche KPMG rimarca che guardare solo al mercato domestico può essere riduttivo e deleterio. “Allargando lo sguardo vediamo due temi fondamentali per la competitività del nostro Paese. Da una parte la necessità per le imprese più grandi di fare un salto dimensionale con acquisizioni o fusioni cross-border sul modello di Luxottica con Essilor o FCA con PSA, al fine di creare dei campioni almeno di livello europeo”, afferma Fiani. Come Stellantis, appunto, che ha ambizioni più in grande, considerata la forte presenza sul mercato statunitense e il rinnovato approccio all’Asia. Un obiettivo che ricorda anche Fiani. “Dal nostro punto di vista poi è essenziale per le nostre imprese recuperare posizioni sui mercati asiatici che sono i primi che usciranno dal tunnel del Covid-19. In queste aree c’è una forte domanda di “Made in Italy” e di prodotti di qualità”, esordisce parlando di Cina e dintorni. In un contesto del genere, sottolinea il partner di KPMG, “l’M&A può essere una leva importante per accelerare la nostra presenza su questi mercati. Il secondo tema rilevante è la necessità di tornare ad attrarre capitali esteri. Nel 2020 abbiamo visto un forte rallentamento dell’attività da parte di investitori esteri che ha toccato il minimo degli ultimi 10 anni con appena 6 miliardi di euro di valore investito rispetto ai 18 miliardi dell’anno precedente”.

Già, gli investimenti. Tema cruciale tanto per l’utilizzo dei fondi del Next Generation Eu quanto per il rischio delle imprese. Secondo Fiani i recenti sviluppi politici domestici potranno aiutare. “Confidiamo che la nascita di un Governo guidato da Mario Draghi possa rappresentare un indicatore di stabilità per gli investitori esteri e che i capitali tornino ad investire sulle aziende italiane che ne hanno bisogno per crescere”, chiosa l’esperto di KPMG. Il tempo dirà se e come si potranno usare in modo virtuoso i fondi del Next Generation Eu in modo virtuoso e sostenibile.

Più cauto è invece Guido Rosa, presidente dell'Associazione italiana banche estere (Aibe), che nutre dubbi per l'anno in corso. "Io credo che il 2021 sarà un annus horribilis, anche se è davvero difficile fare previsioni. Certo che ci saranno delle iniziative, perché forse il singolo operatore potrà catturare le opportunità che man mano di presenteranno, ma sarà comunque un anno interlocutorio", sottolinea Rosa. Il quale rimarca anche un altro elemento, capace di poter frenare gli sviluppi nel segmento bancario. Ovvero le difficoltà a portare avanti operazioni tra Paesi. "L'attuazione pratica di acquisizioni e/o fusioni è tema molto più complesso di quello che si può immaginare, specie per le fusioni transnazionali, per via delle specificità nazionali e territoriali", afferma il numero uno dell'Aibe. Il tutto nonostante le continue raccomandazioni della Banca centrale europea, che vorrebbe più consolidamento a livello di eurozona.